

# I dipendenti bocciano il piano Alitalia: vicino il commissariamento

Vertice a Palazzo Chigi, il governo conferma il «no» alla nazionalizzazione

I dipendenti di Alitalia bocciarono il preaccordo per il salvataggio della compagnia. A tarda sera, con la quasi totalità delle schede scrutinate, il «no» era largamente in vantaggio (circa il 67%). Con il voto

contrario si andrà al commissariamento. Gentiloni ha convocato a Palazzo Chigi i ministri Delrio, Calenda e Poletti: confermato il «no» alla nazionalizzazione.

Servizi e analisi ▶ pagina 7



Partecipazione. Più di 10mila dipendenti hanno votato al referendum

## Il nodo trasporti

LA CRISI DELLA COMPAGNIA AEREA

### Oggi il cda

Nella riunione si potrebbe già avviare la procedura per la richiesta dell'amministrazione straordinaria

### I sindacati

«Cercare sino all'ultimo ogni soluzione possibile per evitare decisioni traumatiche»

# Referendum Alitalia, vince il «no»

Più vicino il commissariamento con 6.816 «no» e 3.206 «sì» - Vertice a Palazzo Chigi

Giorgio Pogliotti

ROMA

Prende consistenza l'amministrazione straordinaria per Alitalia, con la nomina di un commissario, dopo l'affermazione di ieri del «no» al referendum sul preaccordo firmato dai sindacati e dalle associazioni professionali al Mise. In tarda serata i contrari erano circa il 67% dei voti espressi; mentre lo scrutinio era alle battute finali, si contavano 6.816 «no» e 3.206 «sì». Per i sindacati l'esito della consultazione suona come una sonora sconfitta: i naviganti hanno bocciato al 90% il preaccordo che ha avuto, invece, il sostegno della maggioranza del personale di terra (60%), degli addetti alla manutenzione (70%) e degli amministrativi (64%).

La consultazione ha fatto registrare un alto numero di partecipanti: hanno votato in 10.101 sugli 11.602 aventi diritto (87,06%). Per i sindacati la prima doccia fredda è arrivata dai due seggi di Milano, dove ha votato in prevalenza il personale navigante: tra Linate e Malpensa i «no» sono stati 976 (83,27%), i «sì» 192 (16,38%) e 4 (0,34%) le schede nulle o bianche. Lo stesso trend si è registrato poi a Roma, dove sono state scrutinate sei urne a

Fiumicino, davanti al training academy Alitalia.

Prima che iniziassero il conteggio dei voti, il premier, Paolo Gentiloni, ha convocato una riunione a Palazzo Chigi con i ministri Graziano Delrio (Infrastrutture), Carlo Calenda (Sviluppo economico) e Giuliano Poletti (Lavoro) per fare il punto sul dossier Alitalia. Oggi la compagnia convocherà il Cda: all'ordine del giorno c'è l'esito negativo della consultazione referendaria, ma potrebbe già essere richiesta l'amministrazione straordinaria. La liquidità sta finendo, presto potrebbero mancare le risorse per pagare i fornitori e gli stipendi dei dipendenti. Gli azionisti hanno condizionato il loro intervento nella ripatrimonializzazione della compagnia da circa 2 miliardi - di cui 900 milioni di nuova cassa - all'accordo con il sindacato che è stato bocciato dai lavoratori. Per il governo non esiste un «piano b», Alitalia deve rimanere privata e non è percorribile la strada della nazionalizzazione. Questo perché, come ha spiegato il ministro Carlo Calenda (Sviluppo economico), «vanno rispettate le regole europee», ma «soprattutto, perché conosciamo i risultati in passato della gestione pubblica e i costi a carico dei

contribuenti italiani negli ultimi decenni per sostenerla» (7,4 miliardi l'onere per le casse pubbliche dal 2007 alla metà del 2014 per Mediobanca).

Contro l'ipotesi di un nuovo intervento pubblico anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che da New York ha detto: «Non accetto il fatto che un'azienda in crisi possa andare a bussare alla porta del governo per avere delle agevolazioni».

Domani il governo convocherà le quattro sigle sindacali e le due associazioni professionali al Mise per ufficializzare il risultato del referendum. L'amministrazione straordinaria, secondo quanto anticipato dal ministro Calenda, per circa sei mesi dovrebbe servire per accompagnare Alitalia verso la liquidazione, per un costo per le casse dello Stato stimato in circa 1 miliardo, compresa la spesa per gli ammortizzatori sociali. «Attendiamo le valutazioni e le decisioni degli azionisti e del governo - sostengono in una nota congiunta Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt e Uglta - nella consapevolezza di cercare sino all'ultimo ogni soluzione possibile per evitare decisioni che sarebbero traumatiche e non più modificabili». Per Antonio

Piras (Fit) «ha prevalso la rabbia dei lavoratori sulla razionale valutazione».

Il preaccordo oggetto del referendum prevede, rispetto ai 2.037 esuberanti del piano Alitalia tra il personale di terra, 980 lavoratori a tempo indeterminato con la cassa integrazione straordinaria per due anni per garantire, con l'integrazione del Fondo di settore, fino all'80% della retribuzione. In esubero anche 558 lavoratori con contratti a tempo determinato e 141 in attività all'estero. Mentre per il personale navigante, il preaccordo prevede un taglio dell'8% della retribuzione per la riduzione dell'indennità di volo oraria, gli scatti annuali di anzianità diventano triennali, i riposi annuali diminuiscono da 120 a 108.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I numeri dell'ex compagnia di bandiera



## IL REFERENDUM

La consultazione ha fatto registrare un alto numero di partecipanti: hanno votato in 10.101 sugli 11.602 aventi diritto (87,06%) di tutto il personale Alitalia. In serata mentre era ancora in corso lo scrutinio si contavano nel complesso 5150 "no" e 2.055 sì. In pratica è il suggello alla vittoria del no. In particolare il personale navigante ha nettamente bocciato l'accordo che ha avuto, invece, il sostegno della maggioranza del personale amministrativo

### L'AFFLUENZA

87%



## IL PIANO BOCCIATO

La vittoria del sì al preaccordo era la condizione posta dagli azionisti per partecipare alla ricapitalizzazione per 2 miliardi, di cui 900 milioni di nuova cassa, 600 milioni da linee di credito e conversione di obbligazioni, e un cuscinetto fino a 400 milioni, nel caso di fallimento del piano, coperto per metà da Ethiad e da circa 200 milioni di garanzia pubblica da parte di Invitalia. Il preaccordo prevede un taglio dell'8% della retribuzione per il personale navigante e 980 lavoratori in cigs tra il personale di terra

### LA RICAPITALIZZAZIONE

2 miliardi



## I CONTI

Dal 2009 Alitalia ha collezionato soltanto bilanci negativi: in particolare il gruppo ha perso 327 milioni nel 2009, 168 milioni nel 2010, 69 milioni nel 2011, 280 milioni nel 2012, 568 milioni nel 2013, 580 milioni nel 2014, 199 milioni nel 2015. Le perdite per il 2016 secondo alcune stime si attestano a 600-650 milioni (solo Unicredit è esposta per 500 milioni). Mediobanca ha stimato in 7,4 miliardi l'onere per le casse pubbliche dal 2007 alla metà del 2014

### LE PERDITE STIMATE

600 milioni



## IL COMMISSARIO

Con la di richiesta di amministrazione straordinaria speciale il Mise procederà con la nomina di uno o più commissari (fino a 3). Senza acquirenti o nuovi finanziatori al commissario non resterebbe che chiedere il fallimento della compagnia, con la dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale. Il curatore fallimentare inizierebbe la procedura liquidatoria, con 2 anni di cassa integrazione, disoccupazione per i lavoratori. Con costi che potrebbero aggirarsi a 1 miliardo

### I COSTI DI LIQUIDAZIONE

1 miliardo



## Amministrazione straordinaria

### LA SPACCATURA

Dai naviganti bocciatura con il 90%. Sostegno da parte della maggioranza di personale di terra, amministrativi e manutenzione

● L'amministrazione straordinaria si attiva con la procedura speciale ricavata dal decreto Marzano del 2003. La sua è una finalità conservativa del patrimonio dell'impresa: mira cioè al risanamento dell'azienda che si trova in uno stato di insolvenza così da evitare la dispersione del patrimonio e la perdita di un gran numero di posti di lavoro. L'ingresso nell'amministrazione straordinaria ha un effetto protettivo immediato: il commissario può infatti sterilizzare tutti i pagamenti non strettamente necessari all'operatività dell'azienda stessa

